

Un corso per i prof dei figli separati: tocca a noi gestire le liti sui weekend

Appello degli insegnanti a mamme e papà: condotta e rendimento spie del disagio

Liti per chi ritira la pagella o per chi deve andare a prenderli all'uscita. Passaggi di zainetti lasciati nell'armadietto per il weekend. Libri e quaderni dimenticati a casa di uno o dell'altra. Bambini che in classe cambiano: il rendimento cala o la condotta peggiora. A scuola si riversa tanto disagio delle famiglie in crisi, con gli insegnanti nel bel mezzo del tiro incrociato o — al contrario — del tutto ignari di quel che accade a casa. Nelle scuole torinesi è ormai un problema riconosciuto, tanto che il Garante per l'infanzia e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno appena firmato un protocollo d'intesa per contrastare, oltre al bullismo, anche la «conflittualità genitoriale».

Docenti parafulmine
A scuola si riversa il disagio vissuto in casa, situazioni non sempre conosciute

Ed è già partito un corso pilota di aggiornamento per gli insegnanti di scuole elementari e medie dal titolo emblematico «Alunni e genitori che vivono la separazione: uno spazio di parola nella scuola?». I posti sono andati a ruba. In Val di Susa, dove si è concluso sabato, sono arrivate oltre 150 domande per 30 posti. Si replica a marzo a Torino, poi a maggio a Pianezza e Druneto. Il corso, inserito nel catalogo del Ce.Se.Di., verrà ripetuto l'anno prossimo. «Noi ci aspettavamo una risposta simile — osserva Laura Gaiotti, responsabile dell'Ufficio Mediazione e Sviluppo risorse familiari di Città Metropolitana, che ha elaborato il progetto insieme all'Ufficio del Garante —. D'altronde ormai si tratta di un fenomeno molto ampio: se in

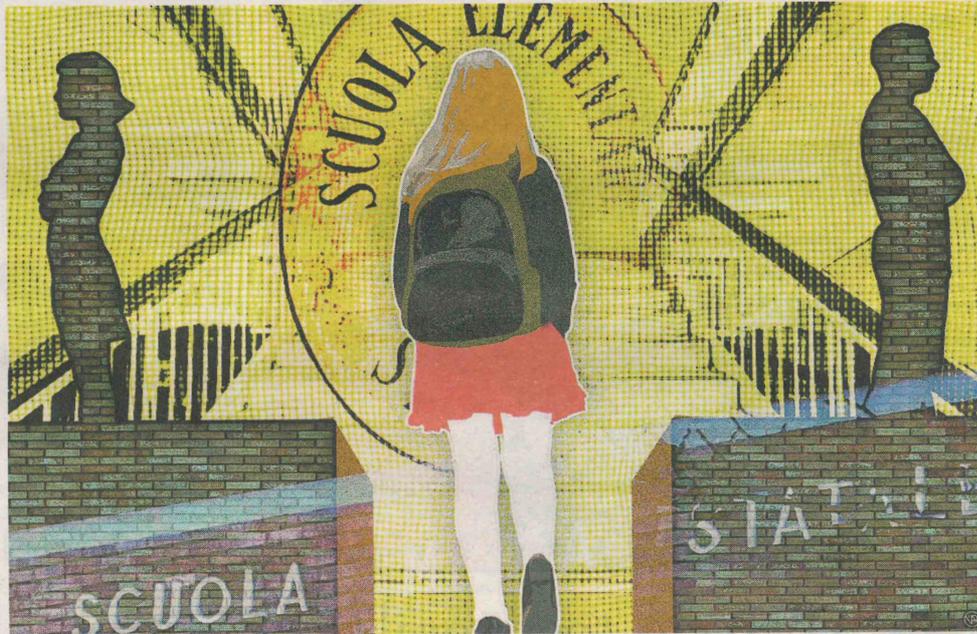
prima elementare ci sono 2 o 3 figli di separati, in quinta sono metà della classe». E il conflitto entra a scuola. C'è chi cambia la password del registro elettronico perché l'altro non possa più accedervi, chi nel colloquio parla dei suoi problemi anziché dei bambini o scarica le responsabilità sull'altro. Genitori arrabbiati, insegnanti parafulmine. «Le separazioni sono sempre più numerose, precoci, con bambini molto piccoli e una conflittualità accesa e durevole nel tempo — conferma Rita Turino, Garante per l'infanzia della Regione Piemonte —. Il 90% delle segnalazioni che arrivano al mio ufficio riguarda separazioni conflittuali, ci scrivono i genitori stessi o i nonni e gli zii che non riescono più a vedere i

nipotini e si appellano alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia». L'Ufficio del Garante non può far altro che dare informazioni e indirizzare verso i servizi più adeguati. Ma la scuola, dove spesso si riversa tanta tensione, può fare molto di più. «L'affido condiviso dei figli previsto dal 2006 deve essere rispettato anche in classe — fa notare Laura Gaiotti —. Esiste una circolare ministeriale del 2015 sui genitori separati che suggerisce di

La tendenza
Nei primi anni delle elementari i figli dei separati sono due o tre, in quinta è metà classe

dare sempre una doppia password per il registro elettronico o di inviare le comunicazioni ad entrambi i genitori. Ma ancora poche scuole la conoscono». «Chi non è sposato preferisce accordi non certificati, senza ufficializzare — sottolinea l'avvocato Edoardo Rossi, presidente AMI del Piemonte —. Altri a causa della crisi rimangono in casa pur non sopportandosi più». Gli insegnanti non possono essere lasciati soli a gestire questo tipo di conflitti. «Le coppie più rissose non accettano la mediazione familiare — fa notare la Garante —. Ma potrebbero almeno lasciare che i bambini siano liberi di parlare tra loro».

Chiara Sandrucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato

«Un ragazzo mi ha detto: anche divisi, siano normali»

Separarsi «bene» non è così difficile. L'idea si sta facendo strada. Laura Dutto, avvocato esperto in diritto di famiglia e dei minori invita a non trasformare la separazione in un dramma.

Come si fa a separarsi bene?

«Un periodo di litigiosità lo si deve mettere in conto. Una certa conflittualità non si può mediare, ma sempre tenendo a mente che si deve restare una famiglia. Una famiglia separata, ma una famiglia. È importante sapere che la separazione è soltanto un progetto che termina, certo doloroso, ma non è un fallimento su tutta la linea».

Quali sono gli errori da non fare?

«I più grandi errori si commettono nei confronti dei figli. Con l'affido condiviso ci si fissa sulla spartizione del tempo. Si litiga e si fa ricorso al giudice per una mezza giornata o una notte in più, senza considerare che un bambino di 6 mesi forse ha più bisogno di stabilità che di un tempo parcellizzato».

Ma i bambini cosa vorrebbero?

«Un giorno un figlio di separati ha detto che avrebbe soltanto voluto avere dei «genitori separati normali». I bambini hanno bisogno di poter tenere insieme mamma e papà dentro la loro testa, di poterli contenere entrambi pur da separati. Quindi l'errore peggiore è dare degli aut aut, escludere l'altro arrivando a non riuscire più neanche a nominarlo. Se sapessero quanti danni possono fare atteggiamenti come questi... Gli studi dimostrano che non ci sono differenze tra figli di separati e non, a patto però che la separazione non sia conflittuale».

C. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maestra

«Ai colloqui con noi arrivano in conflitto»

«**A**rrivano insieme per i colloqui, ma poi si mettono a litigare: si accusano a vicenda del comportamento del bambino». È una situazione che accade spesso a scuola in caso di affido condiviso, quando entrambi i genitori si occupano dei figli in egual misura. In settimana con la mamma, nel weekend con il papà. «Non è per niente semplice. Uno dà la responsabilità all'altro e in mezzo ci siamo noi che dobbiamo mediare», testimonia la maestra elementare Carla Sagulo, referente degli insegnanti che frequenteranno il corso di aggiornamento a Torino. «È capitato che una mamma andasse in escandescenze per colpa

del papà — aggiunge la maestra —. Abbiamo sedato la situazione cercando di riportare l'attenzione sul bambino, per arrivare ad una soluzione il più condivisa possibile». Secondo la maestra Carla, la scuola dovrebbe essere messa subito al corrente di una separazione in corso. «Si creano situazioni di forte disagio, con i papà che si presentano ai colloqui o al ritiro della pagella all'ultimo perché non erano stati avvisati — spiega —. Gli insegnanti danno per scontato che i genitori vivano insieme, così si limitano all'avviso sul diario che però viene visto solo dal genitore convivente». (c. san.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma

«La scuola non mi dice se il mio ex mi scredita»

«**A** scuola dovrebbero essere rispettate alcune regole basilari: mai colloqui all'insaputa dell'altro». Lo sostiene Aurora, nome di fantasia, mamma separata di due figli adolescenti. «Non dico che si debba andare sempre in due a parlare con gli insegnanti, ma se ci va un genitore da solo, la scuola dovrebbe per lo meno avvisare». Già, perché potrebbe anche capitare che quello che dice un insegnante sia portato in Tribunale. «È possibile che elementi riferiti durante i colloqui possano essere usati contro l'altro — fa notare Aurora —. Il mio ex marito è andato spesso a parlare a scuola, anche per dimostrare che

bravo papà fosse, di come si occupasse dei figli, di quanto fosse più efficace il suo metodo educativo rispetto al mio». Aurora non crede molto in un ruolo attivo della scuola, che a suo parere dovrebbe restare territorio neutro. «Se gli insegnanti sono già al corrente della situazione, è inutile che vadano a sollecitare gli allievi a parlarne — sostiene —. È una linea molto sottile, c'è il rischio che diventi ingerenza». La mediazione familiare, se non imposta, potrebbe essere un rimedio. «A patto però che non si trasformi in un'ulteriore occasione di scontro, in cui ognuno cerca di tirare dalla propria parte i mediatori». (c. san.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il papà

«Scelte sull'istruzione anche a mia insaputa»

La sua ex ha raccontato alle maestre che lui l'aveva lasciata per un'altra. Quanto basta per essere poi discriminato. «Hanno creduto alla sua versione, sono rimasto escluso dalle attività dell'asilo — racconta Giuseppe, nome di fantasia, papà separato di un bimbo di 3 anni —. Quando sono andato a parlare con le maestre hanno espresso giudizi di parte, hanno anche cercato di farmi cambiare idea e tornare a casa». Succede in una scuola dell'infanzia paritaria cattolica di Torino, dove il papà separato ha dovuto chiedere espressamente di essere inserito nelle chat e nelle mailing list della scuola di suo figlio. «Le maestre si

basavano sul fatto che lei mi inoltrasse ogni comunicazione — aggiunge Giuseppe — invece ero rimasto tagliato fuori, non venivo informato di colloqui, eventi o feste». Il papà è convinto che dipenda anche da un certo retaggio culturale, sostiene che l'asilo non ha fatto altro che peggiorare la situazione e perciò vorrebbe spostare il bambino in una scuola pubblica. «Ma la mia ex moglie non vuole e la prescrizione per il prossimo anno è stata accettata anche senza il mio accordo — conclude il papà —. Mi sono rifiutato di pagare la retta, ma tanto prevale sempre la parola della mamma». (c. san.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA